

QUEL CANTIERE APERTO

di Francesco D'Arco



Luca Mainò,
membro del direttivo Nafop

Continuano a ritmo serrato i lavori per la costruzione del nuovo albo dei consulenti finanziari. La prima bozza del decreto del **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, che fissa i requisiti per l'accesso all'albo, ha già subito delle modifiche nei suoi punti più salienti. Il Mef sembra, infatti, orientato a riscrivere la bozza del decreto accogliendo molte delle osservazioni giunte dai rappresentanti della categoria professionale dei consulenti. *In primis* quelle relative al requisito della laurea, resa inizialmente obbligatoria. Sarà questo uno dei primi aspetti a essere modificato.

«Nel corso dell'incontro con **Giovanni Sabatini** (dirigente generale del Dipartimento del Tesoro del Mef che segue in prima persona i lavori per l'applicazione della MiFID, ndr) sono subito emerse le difficoltà intrinseche nel requisito della laurea, soprattutto per quanto riguarda i soggetti già operativi» spiega **Luca Mainò**, membro del consiglio direttivo di **Nafop**, associazione dei consulenti finanziari *fee only* che da diversi mesi è in prima linea per quanto riguarda la battaglia per il riconoscimento della professione.

«Tra i circa 200 studi iscritti alla nostra associazione molti sono quelli costituiti da 50enni dotati di grande esperienza, ma non laureati. E' improponibile pensare di obbligare questi professionisti a rimettersi sui banchi di scuola per ottenere un titolo di studio che certifichi la loro pro-

fessionalità». E per evitare qualunque forma di discriminazione, tra chi già svolge il lavoro di consulente e chi ha intenzione di intraprendere nei prossimi anni questa carriera, il Mef è orientato a eliminare per tutti il requisito della laurea. Eliminato il titolo di dottore, rimane aperta la questione relativa alla verifica della professionalità. «In mancanza di titoli accademici sarà necessario superare

una prova valutativa al momento della richiesta di ammissione all'albo» spiega Mainò. «Prova le cui caratteristiche saranno stabilite dall'organismo in via di costituzione (e che sarà composto da membri del mondo accademico, delle istituzioni e delle associazioni - tra queste la stessa Nafop, ndr)». L'esame di ammissione all'albo potrà essere evitato solo se in possesso di una certificazione professionale.



“ Il requisito della laurea è stato eliminato. Resta l'obbligo di una prova valutativa. ”

«L'organismo potrà accettare come requisito di professionalità il possesso di una certificazione» chiarisce il membro del consiglio direttivo di Nafop. «Si tratta solo di stabilire quali tra quelle oggi disponibili in Italia saranno ritenute valide ed equipollenti all'esame di ingresso all'albo». E nella lista delle possi-

Servono una certificazione professionale e due anni di attività quando si presenta la domanda

Riassumiamo di seguito il nuovo orientamento del **Ministero dell'Economia e delle Finanze** in merito alla creazione dell'albo e dell'organismo dei consulenti finanziari:

1) il requisito della laurea viene eliminato per tutti;
2) gli amministratori di società di consulenza e le persone fisiche che esercitano l'attività saranno esentati dalla prova valutativa prevista per l'ammissione all'albo se avranno due anni di attività al momento della presentazione della domanda (tra marzo

e maggio 2008). L'organismo stabilirà i parametri per definire l'operatività;

3) per chi non è operativo al momento della creazione dell'albo, sarà necessario superare la prova valutativa;

4) l'organismo valuterà e riconoscerà certificazioni di professionalità specifiche, il possesso delle quali permetterà di essere esentati dalla prova valutativa;

5) viene eliminata l'incompatibilità tra consulenti e SIM di sola consulenza.

bili certificazioni spiccano quelle rilasciate dall'Efpa e dall'Istituto americano Cfa. Ma la stessa Nafop, che rilascia una certificazione professionale focalizzata proprio sul servizio di consulenza finanziaria, è pronta a can-

questo punto il Mef non ha voluto cedere e ha concesso solo una riduzione da tre a due anni rispetto alla prima bozza del decreto. Anche in questo caso sarà comunque l'organismo a dover stabilire i criteri per valutare se un consulente è operativo e professionale».

Rispetto alla prima bozza che indicava per le persone fisiche un fatturato minimo (si parlava di circa 15.000 euro) il nuovo documento non dovrebbe contenere un dato puntuale, ma sarà poi l'organismo a dover stabilire se valutare l'operatività in base al fatturato, al numero di clienti o ad altri requisiti. Non solo.

Nella nuova bozza il requisito dell'operatività sarà valido anche per gli amministratori di società di consulenza che finora erano stati esclusi dai soggetti che potevano iscriversi all'albo dei consulenti finanziari.

Nessuna novità, invece, per le persone giuridiche. Rimane invariato l'obbligo di costituirsi in SIM sotto forma di società per azioni con un capitale di 120.000 euro. Così come restano escluse dall'elenco delle possibili società di consulenza le srl. «Riguardo al tema delle srl era possibile fare ricorso alla Commissione Europea per inadempienza dell'Italia. E secondo alcuni pareri legali avremmo anche potuto vincere il ricorso» spiega Mainò. «Ma si trattava di un iter burocratico anche di 2/3 anni. Un tempo troppo lungo per un aspetto importante ma oggi non prioritario. Non escludiamo di ritornare in futuro sull'argomento. Per quanto riguarda la SIM, è sicuramente un processo costoso e faticoso ma non impossibile. Con Consultique (so-

cietà presso la quale lavora Luca Mainò, ndr), ad esempio, a gennaio, chiuso il bilancio al 31 dicembre 2007, inizieremo l'iter per chiedere l'autorizzazione a operare come SIM».

Ultimo elemento di novità riguarda invece l'incompatibilità tra i consulenti finanziari e le SIM che viene meno nella seconda bozza, nel caso di SIM che forniscono servizi di consulenza.

Queste dovrebbero essere le prime grandi correzioni che saranno apportate nella bozza del decreto del Mef (al momento della chiusura del mensile non era ancora ufficiale il documento, ndr) e che dovrebbe essere sul tavolo di **Banca d'Italia** e **Consob** già nei primi giorni del 2008. Da quel momento le due autorità di vigilanza avranno tempo 60 giorni per esprimere un parere. In seguito sarà la volta della valutazione del Consiglio di Stato e solo allora il decreto sarà varato in maniera definitiva. «A conti fatti entro marzo 2008 dovrebbe essere presentato il documento ufficiale» chiarisce Mainò, «ed entro aprile dovrebbe essere fissata la prima data utile per la prova valutativa di ammissione all'albo che deve nascere entro il 30 giugno 2008». Rimane ancora un nodo da sciogliere: promotori finanziari e mediatori creditizi dotati di mono/plurimandato potranno iscriversi all'albo? Se per i rappresentanti delle due categorie non esiste alcun dubbio, così non è per Mainò: «Assolutamente no, l'albo dei consulenti finanziari è rivolto solo a soggetti senza conflitto di interessi». Al Mef l'arduo compito di trovare la soluzione a questo rompicapo. ■



didarsi tra gli enti riconosciuti dal futuro organismo.

«Al momento della nascita del nuovo albo anche chi dimostrerà di essere operativo da almeno due anni potrà accedervi direttamente senza sostenere l'esame», puntualizza Mainò. «Come associazione speravamo in un periodo più breve, ma su

La definizione delle regole che saranno alla base dell'albo dei consulenti finanziari è ancora oggetto di dibattito tra il Mef e le associazioni di categoria. Per fornire il testo a Bankitalia e Consob all'inizio del 2008.